

# La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 82 - n. 1 gennaio / febbraio 2016

MATER MISERICORDIAE

**La misericordia  
cuore della  
speranza**



**Melania Calvat**  
pag. 5

**I verbi della  
Misericordia**  
pag. 9

# Sommario

3 EDITORIALE

## **Il Giubileo per la liberazione degli schiavi d'oggi**

*Padre Celeste*

4 UN MISSIONARIO DELLA RICONCILIAZIONE TESTIMONE DELLA MISERICORDIA

## **La misericordia cuore della speranza**

*Adilson Schio*

5 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

## **Melania Calvat**

*Celeste Cerroni*

9 NOTE DI PREGHIERA

## **I verbi della Misericordia**

*Hermes Ronchi*

10 LE OPERE DI MISERICORDIA

## **Dar da mangiare agli affamati**

*Laici Salettini*

12 I TESORI DEL VATICANO II – GAUDIUM ET SPES

## **Presentazione introduttiva**

*Maria Grisa*

13 GIUBILEO SALETTINO

## **170<sup>mo</sup> dell'Apparizione**

*Consilium Generale*

14 LA MISSIONE OGGI

## **Lo stato Islamico interpella la Missione**

*Giuseppe Maria Persico*

15 VITA NOSTRA

## **Il mio viaggio in Burkina Faso**

*Elisabetta Scuncio*

17 **Ricco di Misericordia ... ricchi di Grazie**

*Celeste Cerroni*

19 PARROCCHIA DI ROMA

## **50 anni di presenza Scout**

*Adilson Schio*

20 **Ciao Marino**

*Maria Cardarelli Romano*

22 MELANIA E LA CHIESA ITALIANA

## **Mons. Francesco Saverio Petagna**

*Celeste Cerroni*

## **ACCENDI LA SPERANZA (somme trasmesse)**

1.- Messe 80 Messe	875,00	a due Province
2.- Offerte per vocazioni (Prov. it.)	1.130,00	
3.- Per gli studi dei seminaristi seminaristi:		
Madagascar	1.000,00	
Angola	1.280,00	
India	1.280,00	
Polonia	1.000,00	
4.- Progetti Fr. Davide	500,00	(Madagascar)
5.- Adozione a distanza	4.324,00	(Angola)
6.- Mensa Bolivia	1.700,00	
Progetti Donatien	280,00	(Madagascar)

*Grazie per la vostra generosità dai Missionari*

(Finito di stampare nel mese di febbraio 2016)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

“LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE “LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.



# *Il Giubileo della Misericordia per la liberazione degli schiavi di oggi*

Il fenomeno della tratta di esseri umani è una delle peggiori schiavitù del XXI secolo. E riguarda il mondo intero. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) circa **21 milioni di persone**, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta a scopo di **sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianato di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale, maternità surrogata** e altre forme di sfruttamento. Ogni anno, circa 2,5 milioni di persone sono vittime di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù; il 70 per cento sono donne e minori. Spesso subiscono abusi e violenze inaudite. In **Italia** ci sarebbero dalle **50 alle 70 mila donne vittime di tratta per lo sfruttamento sessuale, circa 400 mila lavoratori** (di cui l'80 per cento immigrati) che rischiano di essere vittime del caporalato e di ritrovarsi sfruttati e ridotti in **condizioni servili**. Occorre prendere coscienza del vasto fenomeno, ribadire la necessità di **garantire diritti, libertà e dignità** alle persone trafficate e ridotte in schiavitù e, dall'altro, denunciare sia le organizzazioni criminali sia coloro che usano e abusano

*Leggere i “**segni dei tempi**” e ripensare in termini profetici il presente e il futuro delle nostre società.*

della povertà e della vulnerabilità di queste persone per farne oggetti di piacere o fonti di guadagno.

## **Signore, disarmali! Signore disarmaci!**

Così pregavano nel cuore della bufera algerina i monaci trappisti di Tibhirine. E, in chi crede, tale preghiera sorge spontanea di fronte a efferatezze che di umano hanno solo il razicinio con cui vengono progettate e realizzate. È un nuovo pezzo incandescente di quella “terza guerra mondiale” parcellizzata nella quale non

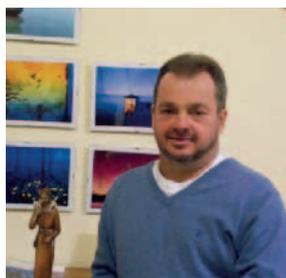
si riesce a capire – o i pochi non vogliono che i molti capiscano – chi arma chi e a che scopo.

Disarmare chi uccide senza pietà pare al di là delle nostre forze, come pure supera le nostre capacità il disarmare i nostri sentimenti e renderli degni di quell'umanità che non riconosciamo nell'altro quando

assume i tratti del carnefice. Per questo l'autentico disarmo, interiore ed esteriore, è da invocare da Dio come dono ed è da ricercare con le nostre forze come profezia.

*p. Celeste*

**ABBONA UN AMICO A SOLI 15,00 €  
GLI REGALERAI UNA FONTE DI LUCE IN QUESTO  
ANNO DELLA MISERICORDIA**



# La misericordia è il cuore della speranza

*che abbiamo in Dio*

**C**aro lettore, Non è una novità il fatto che siamo nell'Anno della Misericordia. In realtà, si tratta di un anno giubilare. Giubileo straordinario, ma necessario e importante per la Chiesa e per tutto il popolo cristiano.

La Bolla di Papa Francesco, "Misericordiae vultus" ha riempito la mia mente di nuove idee e il mio cuore è adesso pieno di una grande certezza: noi apparteniamo al "Dio ricco di misericordia". Questa frase, scritta da San Paolo agli Efesini, capitolo 2, versetto 4, sembra essere una delle verità più basilari che questo Giubileo vuole donarci per riflettere, pregare, meditare e agire.

Il fatto che siamo "di" Dio, è una verità di fede; proclamare che siamo "del Dio ricco di misericordia" cambia tutti i nostri concetti di vita in Dio, con Dio e per Dio.

Così ho deciso di condividere con voi, nel corso di quest'anno, in questo e nei prossimi numeri della Rivista, la mia testimonianza personale. Io sono un prete, religioso della Congregazione dei Missionari de La Salette e quindi, ho la missione di essere testimone della misericordia di Dio essendo un missionario della Riconciliazione che deve annunciare la bontà, l'amore e la compassione di Dio per tutte le persone.

In queste poche righe voglio parlare della grazia misericordiosa di Dio nella mia vita sacerdotale; ma anche della grazia di Dio misericordioso che ho visto agire nelle tante persone che, mediante il sacramento della confessione o nel dialogo e nell'accompagnamento spirituale, hanno sentito una nuova luce rinascere dentro di sé, facendo l'esperienza di "Dio, padre di ogni misericordia" (cfr. 2 Cor 1,3) che rinnova, guarisce, dona vita.

So che si potevano scrivere qui tante belle cose sulla Misericordia e su Dio, ma voglio condivi-

dere con voi, miei cari lettori, la mia esperienza di sacerdotale e della grazia di credere in un Dio buono e sempre pronto a perdonare. Ricordo sempre la frase, profonda e vera, che può venire solo da una santa, e che ho letto nel libro "Storia di un'anima", di Santa Teresa di Lisieux: "A me Dio ha dato la sua misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni di Dio". Non mi interessa sapere se Santa Teresa avesse ragione o no a scrivere così questa frase. Mi in-



teressa il fatto che queste parole vengono *in ogni caso* dalla sua esperienza con il Dio che l'ha chiamata ad una vita di preghiera e di conversione; e penso che c'è una grande verità nell'esperienza che l'ha spinto a scrivere e parlare. Proprio questo, caro lettore e cara lettrice, è quanto desidero condividere con voi. La verità che vedo in questa frase e nell'esperienza da cui è nata è che la nostra conoscenza di Dio cambia, se guardiamo a Dio passando attraverso il suo volto misericordioso. Pensate questa verità, mentre preparo la mia prossima testimonianza di prete dedito all'apostolato della Riconciliazione.

*Adilson Schio*



# Melania Calvat

testimone dell'Apparizione



## Dio sceglie i poveri

**M**elania è nata a Corps, il 7 novembre 1831, in una famiglia numerosa. Il padre, Pietro Calvat, soprannominato Mathieu, conosciuto come scalpellino, boscaiolo, si adatta a tutti i mestieri che gli vengono offerti. La madre, Giulia Barnaud, avrà da lui dieci figli. Melania è la quarta. Si è poveri al punto da mandare alle volte i piccoli a mendicare per le strade. Molto presto Melania è collocata come pastorella presso i contadini dei dintorni. Dalla primavera del 1846 sino alla fine dell'autunno, la troviamo presso Battista Pra agli Ablandins, una delle frazioni de La Salette. Il vicino di casa si chiama Pietro Selme; è lui che ha assunto, per una sola settimana, l'indisciplinato Massimino, in sostituzione del suo pastorello ammalato. Di fronte a quel piccolo ciarliero, Melania, timida e taciturna, sta sulle sue. Eppure quei due bambini hanno dei punti in comune, se così si può dire. Nati entrambi a Corps dove risiedono le loro famiglie,

non si conoscono affatto, anche per le lunghe assenze della pastorella. Entrambi parlano il dialetto locale e conoscono qualche parola di francese. Né scuola, né catechismo; non sanno né leggere né scrivere. Il padre di Melania è sempre alla ricerca d'un lavoro; sua madre è sovraccarica di occupazioni con tutti i suoi marmocchi, non c'è posto per l'affetto, oppure ce n'è poco. Tra i figli, Melania è la più limitata intellettualmente e non riesce a fissare nella sua mente i pochi insegnamenti che la madre cerca di dare. È gracile e piccola di statura. All'epoca dell'Apparizione ha circa 15 anni ma sembra una bambina di 11 anni, quello che qualifica sia Melania che Massimino è *la povertà*: poveri di beni, poveri di cultura, poveri di affetto, totalmente dipendenti. Sono delle «cere vergini» che l'Avvenimento segnerà con marchio definitivo, pur rispettando la loro indole. Melania infatti è molto differente dal suo compagno appena incontrato; durante la stagione vive presso estranei e conosce la sua famiglia solo nei difficili mesi invernali, dove si soffre la fame e il freddo. Non c'è da stupirci che sia timida e chiusa. «Rispondeva solo con dei sì e dei no», testimonia il suo padrone, Giovanni Battista Pra. In seguito però risponderà chiaramente e semplicemente alle domande concernenti il *Fatto de La Salette*.

## Il plagio di Melania

Rimane quattro anni presso le Suore della Provvidenza a Corps; ha poca memoria e meno attitudine anche di Massimino per lo studio. Già dal no-





vembre 1847 la sua superiora temeva che Melania «traesse un po' di vanità dalla posizione che l'Avvenimento le ha procurato». Rimane da queste Suore fino al 1850. In questo periodo riceve la prima comunione, impara a leggere e scrivere. Trasferita a Corenc, presso Grenoble, diventa postulante e novizia nella medesima Congregazione. Mentre a Corps Suor Santa Tecla ha protetto e lottato con successo contro la tentazione di vanità che non poteva non sfiorare una povera adolescente subitamente promossa a tanto onore e a tante manifestazioni di simpatie e premure, a Corenc, Suor Teresa di Gesù, la maestra delle novizie, le fa leggere vite dei Santi, testi imbevuti di profezie popolari e di teorie pseudo mistiche e pseudo apocalittiche. La stessa Maestra vi appare come il *polo affettivo* che attira le confidenze mistiche di Melania e di rimbalzo provoca ulteriori singolarità. Melania è stata oggetto di attenzioni e premure da parte della comunità delle novizie e di numerosi visitatori. Il Cappellano D. Gerante racconta di aver trovato un sacerdote che ascoltando Melania ha preso tre pagine di appunti che avrebbe letto la domenica al popolo. Lo stesso sacerdote afferma ancora: «*ho veduto Sacerdoti, signore, ufficiali dell'esercito, uomini altolocati tenersi dinanzi a Melania come dinanzi ad un grande personaggio, implorare la sua firma su immagini.*» È in questo periodo e in quello del Carmelo di Darlington che parla di *visioni*. Non ci deve stupire che tutto ciò provochi nella mente pastorella uno smarrimento. È in questo periodo che lei inizia a confondere tra l'Evento dell'Apparizione, quanto ha letto, con la realtà della vita per cui quanto scrive o dice, dopo questa pressione psicologica, lo fa con forza, lo difende ma non in



**Massimino e Melania al tempo dell'apparizione**

cattiva fede ma con una convinzione profonda, è frutto del *plagio* (*Jaouen*) che avviene nel periodo della sua presenza tra le Suore di Corenc. Per questa ragione, il vescovo di Grenoble, pur riconoscendo la sua pietà e la sua dedizione, rifiuterà di ammetterla ai voti «*per formarla... alla pratica dell'umiltà e alla semplicità cristiana*». Melania resta nell'Istituto mentre la maestra delle novizie chiede la sua escaustrazione e ritornerà nel mondo. Il Vescovo vorrebbe allontanarla da Corenc e rimandarla a Corps da Suor Tecla che è stata molto più saggia ma, anche per l'intromissione di alcuni sacerdoti che hanno preso le difese di Melania contro la decisione del Vescovo, la pastorella inizia un lungo cammino.



**Melania emette i voti tra le Carmelitane di Darlington e prende il nome di Suor Maria della Croce**

### **La grande peregrinazione**

A seguito di questo rifiuto, a Melania è stato ufficialmente permesso di andare in un convento gestito dalle Suore della Carità che con passione si prendono cura dei poveri.

Melania incontra poi, Mons. Ullathorne, uno dei sacerdoti che non accettavano la severità del Vescovo, che era venuto a Grenoble per incontrarla, la invita a seguirlo a Darlington



(Inghilterra), lei accetta e viene condotta al Carmelo. Siamo nel 1855. Presentata come la veggente della Salette, senza nessun discernimento Melania è accolta, ammessa al noviziato e nel 1856 emette i voti Religiosi, diventa Suora di Clausura Carmelitana con il nome di *Suor Maria della Croce*.

Dopo 4 anni, venuta a sapere che sua madre si era separata dal papà e si trovava a Marsiglia, chiede prima alla Superiora di poter raggiungere la mamma ma non gli è concesso, poi nel 1860 riesce ad ottenere il permesso dal Vescovo di Darlington.

### A Marsiglia

A Marsiglia conosce Mons. Francesco Saverio Petagna Vescovo di Castellammare di Stabia che si era dovuto rifugiare lì nel periodo del passaggio di Garibaldi per la riunificazione dell'Italia. Sarà lui ad ottenere a Melania la dispensa dei voti religiosi emessi in Inghilterra. Melania perciò non è più religiosa ma conser-

verà sempre un vestito da consacrata e il nome Suor Maria della Croce.

A Marsiglia entra nella *Congregazione delle Suore della Compassione*. Con una consorella Sr. Mary, è inviata in un loro convento di Cefalonia in Grecia, dove entrambe aprono un orfanatrofio; qui troviamo il suo slancio missionario verso i più poveri. Ritornata a Marsiglia, dopo un breve tentativo nel Carmelo, rientra nelle Suore della Compassione; nel mese di ottobre del 1864, è ammessa al noviziato con la condizione di non rivelare la sua identità. Ma è presto riconosciuta così lascia questo Istituto e dopo un breve soggiorno a Corps e La Salette, va a vivere a Castellammare di Stabia in provincia di Napoli, dove il vescovo locale Mons Petagna l'accoglie molto bene, le procura un confortevole alloggio e una guida spirituale nella persona dell'Abate Luigi Zola dei Canonici lateranensi, professore del Real Collegio di Piedigrotta a Napoli.

### A Castellammare

Nei 17 anni in cui Melania rimane a Castellammare scrive un segreto che lo collega a quello che ha ricevuto dalla Madonna e una regola di vita per una eventuale fondazione degli "Apostoli degli ultimi tempi". In questo testo troviamo molto di ciò che la maestra delle novizie le ha fatto leggere durante il noviziato. Un esame anche solo affrettato di quello che dice e scrive, rivela le differenze irriducibili con i segni e le parole di Maria a La Salette. Mentre nel Messaggio di Maria troviamo che il centro è Dio in Gesù suo Figlio, in questo "segreto de La Salette" il centro è Melania. Fin dal 1854, Mons. Ginoulhiac scrisse: «*Le predizioni che si attribuiscono a Melania... non hanno fondamento, sono senza importanza nei riguardi del Fatto de La Salette... sono posteriori a quel Fatto e senza alcuna connessione con esso*». E il vescovo sottolinea: «*È stata lasciata ai fanciulli la più grande libertà di ritrattarsi ed essi non hanno mai mutato il loro linguaggio sulla verità del Fatto de La Salette*». In quest'ottica, Mons. Ginoulhiac proclamerà, il 19 settembre 1855 sulla Santa Montagna: «*La missione dei pastorelli è conclusa; comincia quella della Chiesa!*»



Melania a Messina con S. Annibale di Francia



Sfortunatamente questi scritti di Melania sono stati orchestrati più tardi dal talento sfolgorante dello scrittore Léon Bloy che ha creato una corrente melanista che si richiama a La Salette, ma che non ha altra base che nelle affermazioni incontrollabili di Melania. Siamo mille miglia lontani dalle fondamenta storiche dell'Apparizione.

### Mons Luigi Zola

La persona che più a lungo ha conosciuto Melania è stato Mons Zola; l'ha seguita a livello spirituale per 32 anni, sia quando era a Castellammare sia quando, per la morte di Mons Petagna, ha dovuto lasciare Castellammare. Ormai è Lui, che nel frattempo è stato nominato arcivescovo di Lecce, il suo punto di riferimento. Questo ci fa comprendere il perché della presenza di Melania nelle Puglie: Gallipoli, Lecce, Altamura. Sarà questo Vescovo a pubblicare il *Segreto de La Salette di Melania* che poi, per intervento di Roma, deve ritirare tutte le copie dalle mani dei fedeli. Con l'inizio della prima guerra mondiale vi è stata una recrudescenza della letteratura apocalittica centrata an-

cora sul segreto di Melania. Per questo ecco un nuovo decreto romano del 21 Dicembre 1915 rivolto al Vescovo di Grenoble: "ordina a tutti i fedeli, a qualunque nazione appartengano, di astenersi dal trattare del soggetto in questione, sotto qualsiasi pretesto e in qualsiasi forma..." Non si oppone invece alla "devozione verso la Vergine SS. invocata e conosciuta sotto il titolo di Riconciliatrice de La Salette..." Nel 1923 esce un nuovo opuscolo che pubblica nuovamente questo *segreto di Melania*, suffragandolo con un certo numero di documenti a sostegno. È messo all'Indice con decreto del 9 Maggio 1923. Melania si trasferisce a Cannes, poi a Chalon-sur-Saône dove cerca di creare una comunità con il patrocinio del Canonico Brandt Amiens. È in questo periodo che ha una dura disputa con M<sup>gr</sup> Perraud, il vescovo di Autun su un patrimonio che le era stato donato per aiutare la fondazione degli *Apostoli degli ultimi tempi*, ma incamerato dalla Diocesi. È in riferimento a questa polemica che Mons Zola ha affermato: "Melania non sempre ha ascoltato i consigli dati". (Approfondisci il tema a pag. 22)

Celeste Cerroni

## L'ITALIA AL BIVIO: SCEGLI LA VITA!

(Deuteronomio 30,15-20)

**Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male;** poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese... **Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete...**



**Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri...**



# I verbi della *Misericordia*



**L**e porte sante della terra, le porte del Signore, quali sono? Non ha nessun senso passare per la Porta Santa della cattedrale e non passare per la porta santa di un povero, di un malato, non far varcare la porta di casa tua a uno che ha fame, la porta del cuore a uno che è solo. Non ha senso chiedere misericordia a Dio, e non offrirla al tuo vicino. Se il Giubileo non tocca la vita, non è giubileo. Può essere perfino ipocrisia, falsa religione contro cui i profeti hanno detto parole di fuoco. Il Giubileo sarà santo se scriveremo la nostra pagina, la nostra riga, il nostro frammento di un racconto amoroso, con le nostre mani. La misericordia è un'arte che s'impara, imparando tre verbi: «vedere», «fermarsi», «toccare», i primi gesti del Buon Samaritano.

**V**edere. «*Lo vide e ne ebbe compassione*». Il samaritano vede e si lascia ferire dalle ferite di quell'uomo. La misericordia inizia con lo sguardo non giudicante del vangelo: «Il primo sguardo di Gesù nei vangeli non si posa mai sul peccato delle persone, ma sempre sul loro bisogno» (Johann Baptist Metz). La terra non ha bisogno di giudici, ma di samaritani. Il mondo è un fiume di

*Se gli uomini si convertono le pietre si trasformeranno in pane.*

*La conversione può operare miracoli!*

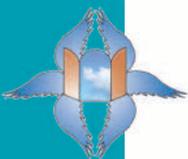
lacrime, invisibili a chi ha perduto lo sguardo del cuore. Molte volte i vangeli riferiscono che Gesù «mentre camminava vide» (Mt 4,18) camminava e abitava la vita, ben presente a tutto ciò che accadeva nel suo spazio vitale; sapeva guardare negli occhi: «*Donna, perché piangi?*» (Gv 20,13) e scoprire nel riflesso di una lacrima, dietro un centimetro quadrato di iride, urgere una promessa, boccioli gonfi, un desiderio, energia trattenuta (Marina Marcolini). Davanti alle ferite della vita qualcosa di noi vorrebbe chiudere gli occhi, girare la testa. Come fanno, lo rivela l'ultimo giudizio, i falsi discepoli: *quando mai, Signore, ti abbiamo visto affamato, assetato, nudo...?* Non hanno avuto occhi per vedere le ferite della carne di Cristo.

lacrime, invisibili a chi ha perduto lo sguardo del cuore. Molte volte i vangeli riferiscono che Gesù «mentre camminava vide» (Mt 4,18) cam-

**F**ermarsi. Per vedere bene, che sia un volto, un paesaggio, un'opera d'arte o un povero, non puoi accelerare il passo, ti devi fermare. E non «passare oltre» come il sacerdote e il levita della parabola. Oltre non c'è niente, tantomeno Dio. *La rosa è importante se tu le dai tempo* (Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo Principe*). Quando ti fermi con qualcuno hai già fatto molto per la storia del mondo. Hai messo nel telaio in cui si tesse il tessuto buono della terra i tuoi doni impagabili, le risorse più preziose che hai: tempo e cuore. *Hai fatto una dichiarazione d'amore senza parole*. Anche per amare e lasciarsi amare è necessario fermarsi in questa smania di vivere, in questa furia di correre che ci ha preso tutti. *Per vedere un prato bisogna inginocchiarsi e guardarlo da vicino* (Ermanno Olmi). C'è un solo modo per conoscere un uomo, Dio, un paese, una ferita: fermarsi, inginocchiarsi, e guardare da vicino. Guardare *come bambini* e ascoltare *come innamorati*, in silenzio.

**T**occare. Ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Tocca l'intoccabile: il lebbroso, il cieco, la bara del ragazzo di Nain. Toccare è parola dura, che ci mette alla prova, perché non è spontaneo toccare, non dico il contagioso o l'infettivo, ma anche il mendicante. Fai la *tua* elemosina, e lasci cadere la tua moneta dall'alto, guardandoti bene dal toccare la mano che chiede, mantenendo la distanza di sicurezza, senza rivolgere un saluto, una parola. E il povero rimane un problema anziché diventare una fessura d'infinito. La misericordia è anche un fatto di compassione e di mani. Il tatto è, tra i cinque sensi, quello che apre il *Cantico dei Cantici*, e lo riempie; è un modo di amare, il modo più intimo; è il bacio e la carezza. E apre stagioni nuove. Vedere, fermarsi, toccare: piccoli gesti. Ma la notte comincia con la prima stella, il mondo nuovo con il primo samaritano buono.

Ermes Ronchi  
da *Messaggero di Sant'Antonio*



# Dar da mangiare agli affamati

## Premessa

**P**apa Francesco, nella Bolla “Misericordiae vultus” che indice il Giubileo della Misericordia, così scrive: “È mio vivo desiderio che il popolo cristiano *rifletta* durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli... Non dimentichiamo le parole di San Giovanni della Croce: “Alla fine della vita, saremo giudicati sull’amore” (Mv 15)”.

Con i nostri limiti ed in spirito di obbedienza iniziamo a riflettere sulle opere di misericordia. Esse sono *comportamenti pratici* che concretizzano l’amore a Dio attuandolo nell’amore al prossimo. Si possono definire *i comandamenti* della carità, dell’agire, dell’operare secondo la Misericordia di Dio: “Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).

È stato San Tommaso d’Aquino a codificare le opere in 7 corporali, che riguardano le necessità materiali e 7 spirituali che si basano sul rapporto e sulla disponibilità che si *deve* instaurare con il prossimo.

## Dar da mangiare agli affamati

Gli ultimi rilevamenti della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura) dicono che circa 20.000 persone ogni giorno muoiono di fame, che ogni anno 3,1 milioni di bambini muoiono entro i primi 5 anni di vita per denutrizione e che 795 milioni di persone non hanno abbastanza cibo. Sono cifre spa-

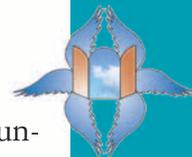


ventose che ci fanno rabbrivire ma lo diventano maggiormente quando al posto dell’arido numero mettiamo il nome ed il volto di un essere umano creato ed amato da Dio. Ognuna di queste persone ci grida all’unisono con Cristo: “Ho fame... aiutami!”.

Essere senza cibo vuol dire avere raggiunto il massimo della povertà ed avvicinarsi alla morte. Cristo non la vuole ed infatti ci ha insegnato a chiedere al Padre “Il pane quotidiano” (Mt 6, 11) e, com’è successo per la manna nel deserto, non una provvista ma solo il necessario giornaliero in modo che ce ne sia per tutti. Diciamo infatti il “nostro pane” e non il “mio pane”. Chi non mangia muore e chi nega il cibo diventa corresponsabile di *quella morte*, complice di quell’omicidio. Chi sfama aiuta la vita. Dio nell’ultimo giorno farà giustizia ed ai “duri di cuore” dirà “lontano da me perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare” (Mt 25,42), mentre ai poveri dirà “Beati voi, che avete fame perché sarete saziati” (Lc 6,21).

## Condividere

Sono noti a tutti i motivi per cui nel mondo si muore di fame. Dio vuole che tutte le creature vivano *in abbondanza* e per questo ha dato loro la terra che è per tutti ed i cui beni sono di tutti. Purtroppo, da sempre, gli uomini non hanno rispettato queste *regole* ed il loro egoismo e la loro



avidità li hanno portati ad odiare, combattere ed uccidere.

Viviamo oggi in una scandalosa e disumana obbedienza alle leggi del mercato che condiziona l'economia mondiale fino a ridurre intere popolazioni alla miseria. Basti pensare che il 20% delle persone vive consumando l'80% delle risorse di tutto il mondo.

Gesù ha *compassione* di chi ha fame e compie un miracolo (Mc 6,37-44). Se quel ragazzo non avesse *condiviso* i suoi "cinque pani d'orzo e due pesci" (Gv 5,9) Gesù non avrebbe potuto sfamare "circa cinquemila uomini". Dio vuole che *noi* prima condividiamo per poi *Lui* moltiplicare.

Gesù stesso diventa *condivisione* perché si fa pane per noi "Io sono il pane di vita, chi viene a me non avrà più fame" (Gv 6,35). Nell'ultima cena Gesù prende il pane *divenuto* il suo corpo, lo *spezza* e lo *distribuisce*. Dà se stesso come cibo di vita eterna: la massima *condivisione* pensabile (Lc 22,19). La celebrazione Eucaristica che, per definizione, è la *frazione del pane* deve, di conseguenza, essere anche la *condivisione dei beni*. Chi durante la Messa si nutre del Corpo di Cristo non può lasciare morire di fame il povero che mendica fuori dalla porta.

L'apostolo Giacomo ricorda "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede e poi non ha

le opere?" (Gc 2,14) e Papa Francesco aggiunge "Nessuno è così povero da non poter donare qualche cosa ad un altro".

È sorprendente trovare, per ogni problema che affligge l'umanità, riscontro nel Messaggio della Vergine de La Salette. A proposito della fame Maria dice espressamente "Se (gli uomini) si convertono le pietre si trasformeranno in pane e le patate nasceranno da sole nei campi". Nessun consiglio è più valido di questo: *la conversione può operare miracoli!*

Purtroppo il problema della fame nel mondo, nonostante tanti sforzi per debellarlo, soprattutto da parte della Chiesa, rimane e rimarrà finché l'umanità non uscirà dal suo egoismo.

Usciamo per primi noi dal nostro egoismo trovando ciascuno il proprio modo per aiutare gli altri. Non tutti possiamo andare a *servire* alla mensa della Caritas ma tutti possiamo donare un chilo di pasta, un litro d'olio, un pacco di biscotti... Evitiamo di sprecare il cibo, usiamolo con parsimonia e rispetto. Dimostriamo pubblicamente, con un segno di Croce, la nostra riconoscenza a Dio tutte le volte che ci sediamo a tavola ed in ogni ambiente. Forse saremo osservati... ma forse qualcuno ci imiterà.

Laici Salettini



"Mangia questo pane figlio mio" (papà di Massimino)



# Costituzione Dogmatica “Gaudium et Spes”

## Presentazione introduttiva

**L**a costituzione conciliare “*Gaudium et Spes*” è un documento molto importante per quanto riguarda la dottrina sociale della Chiesa. La sua natura è di carattere chiaramente pastorale, in quanto “sulla base di principi dottrinali, intende esporre l’atteggiamento della Chiesa in rapporto al mondo e all’intera famiglia umana” con la quale vuole dialogare. Essa mira a rileggere in termini nuovi le trasformazioni e il volto del mondo moderno in modo adeguato ai tempi. Si prende coscienza infatti che gli strumenti fino allora utilizzati non sono più sufficienti, perciò cerca nuove analisi e studia nuovi criteri di valutazione.

## La “*Gaudium et Spes*”, pur essendo un tutto unitario, consta di due parti

Nella prima parte *La Chiesa e la vocazione dell’uomo*, la Chiesa rivolge il suo sguardo sulla persona umana, sulla sua dignità, sulla promozione del bene comune, sul valore dell’attività individuale e collettiva degli individui e sulla mutua relazione tra Chiesa e mondo. Nella seconda parte vengono presi in considerazione *Alcuni problemi più urgenti relativi ai vari aspetti della vita contemporanea e della società umana*, specie quelli ritenuti più pressanti: dignità del matrimonio, valore della famiglia, promozione del progresso e della cultura, vita sociale, politica, economica, promozione della pace e della comunità dei popoli. La Costituzione guarda quindi con attenzione e sollecitudine alla realtà mondiale e propone una Chiesa “intimamente solidale alle attese del mondo contemporaneo”. Su questa visione aveva già sapientemente fermato la sua riflessione Papa Giovanni XXIII, tramite due significative encicliche: *Mater et Magistra* e *Pacem in terris*.

## Scrutare i segni dei tempi

Il contesto storico a cui si riferisce *la Gaudium et Spes* (anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso) presenta un profondo mutamento sul piano storico-sociale a livello mondiale: positivo tentativo di ripresa dopo le distruzioni della guerra, crescita progressiva dello sviluppo economico, primi “segnali” di disgelo tra i due blocchi, americano e sovietico. Si coglieva la nascita di quel lento processo che doveva più tardi sfociare nella società “dell’abbondanza e del consumismo”. Erano però anche presenti delle diseguaglianze e degli squilibri: la corsa agli armamenti, minacce di guerra tra le grandi potenze del mondo (Cuba) e conflitti in atto (Vietnam). Inevitabili, quindi, le relative implicazioni su diversi piani: politico, economico, culturale, etico, religioso. La Chiesa si sforza e si preoccupa di “scrutare i segni dei tempi” e di interpretarli alla luce del Vangelo, in modo da poter rispondere adeguatamente ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Con questa Costituzione conciliare, la Chiesa è venuta incontro al mondo contemporaneo in un “periodo nuovo” della storia, cogliendone le caratteristiche più rilevanti e comprendendone le attese, le aspirazioni e i bisogni più profondi. In conclusione, la “*Gaudium et Spes*” pone in rilievo e ribadisce principi fondamentali ed irrinunciabili come la socialità dell’uomo, il valore della coscienza individuale e della libertà, il dialogo tra tutti gli esseri umani. Una risposta, quindi, certa sul significato della vita e della storia.

Maria Grisa



# 170<sup>ma</sup> dell'Apparizione



**1.** Cari fratelli, il 170° anniversario dell'Apparizione di Maria a La Salette è ormai vicino. Nelle società occidentali il tempo sta diventando solo uno scorrere di giorni, il più delle volte senza significato; forse, un peso da portare quanto più si invecchia. In altri luoghi

e culture, il tempo è una preziosa memoria, che aiuta a vivere bene il presente e a proiettarsi con fiducia nel futuro. Per la Chiesa, il tempo è pieno dello Spirito del Signore, della sua presenza e della sua azione concreta. L'apostolo Paolo ci ha insegnato che la presenza e l'azione dello Spirito

ricalcano e richiamano la storia del Risorto, il Vivente. Lo Spirito si manifesta perciò nella potenza e nella debolezza. La potenza riempie il mondo di tanti "segni". La debolezza è un gemito che accoglie e fa suo il gemito stesso della creazione, soprattutto quando sperimenta le tante forme della caducità.

2. Il 170° anniversario dell'Apparizione è un appuntamento di questa storia piena dello Spirito del Signore. Ne porta in sé i caratteri. Anch'esso sarà un evento di potenza, dove molti saranno i "segni" offerti all'amore e alla speranza di chi crede. Sarà anche il momento in cui saremo associati più da vicino al gemito della creazione, perché il desiderio del ritorno del Risorto, il Vivente, divenga più autentico in noi e nella Chiesa. Occorre giungervi preparati. Il nostro lavoro, che avete nelle vostre mani, nasce come strumento di questa preparazione. Non presumiamo di sapere cose che altri non sanno. Non siamo e non ci sentiamo maestri, perché, come ricorda il Vangelo, «uno solo è il vostro maestro, il Cristo; e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Come fratelli nel Signore, desideriamo prepararci insieme a voi a questo appuntamento. Insieme, perché come dice il Salmo 132, è bello che i fratelli vivano insieme il tempo della gioia e il tempo del dolore, il tempo delle difficoltà e il tempo della speranza, il tempo della potenza e il tempo della debolezza.

*Consilium Generale*

**Pellegrinaggio Nazionale a La Salette**  
**1 - 2 - 3 Luglio 2016**  
 Presieduto da Mons. Cesare Nosiglia Arcivescovo di Torino.

**PROGRAMMA**  
**Venerdì 1 Luglio**  
 Ore 18,00 - Arrivo - sistemazione - cena  
 Ore 20,30 - Sala Notre Dame, apertura del pellegrinaggio, Presentazione del Messaggio e introduzione del Tema **LA SALETTE E LA MISERICORDIA**

Saluto alla Madonna sui luoghi dell'Apparizione

**Sabato 2 Luglio**  
 Ore 9,00 - Lodi  
 Ore 9,30 - Conferenza di Mons Nosiglia: **La Salette evento della Misericordia, della compassione e della tenerezza di Dio** (le lacrime di Maria, il Crocifisso, le parole "da quanto tempo soffro per voi ... mai potrete con pensare la pena che ho preso per voi... sono incaricata di pregarlo incessantemente"...)

Tempo libero per riflessione e confessioni

Ore 11,15 - S. Messa  
 Ore 12,15 - Pranzo e tempo libero  
 Ore 15,30 - Conferenza di Mons Nosiglia: **Liberare la Misericordia** (cosa ci impedisce o ci aiuta a vivere le opere di Misericordia verso i crocifissi di oggi) Maria a La Salette dice "Se si convertono..."  
 Ore 17,00 - Visita guidata al Santuario  
 Ore 17,45 - Presentazione del libro: **La Salette e l'Urgenza della riconciliazione con il creato** la rivista la Salette - Segretariato - Nuovo canto per il 170°  
 Ore 18,40 - Vespri  
 Ore 19,00 - Cena  
 Ore 20,30 - Veglia - Fiaccolata

**Domenica 3 luglio** - Celebrazione del giorno del Signore  
 Ore 8,30 - Lodi e conferenza di Mons Nosiglia: **Abitare la strada, dalla parte dei poveri** (Maria cammina con i ragazzi e dice: "Andiamo figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo")  
 Ore 10,30 - Solenne celebrazione Eucaristica.  
 Ore 12,15 - Pranzo  
 Ore 14,15 - Adorazione, processione di Gesù sacramentato con gli stendardi. Preghiera di chiusura del pellegrinaggio e invio missionario. Partenza.



**Manifesto pellegrinaggio Nazionale**



# Lo stato islamico interpella la missione

**S**ono sotto gli occhi di tutti - amplificati a più non posso dai mezzi di comunicazione di massa - le note caratteristiche del terrorismo islamico che pretende di istituzionalizzarsi in un califfato riconosciuto: fragilità statuali non sostenute da politiche internazionali, ingenuità e rigorismi educativi, ma soprattutto disappartenenza culturale. Parole come paradiso – realtà post-mortem –, martirio inteso come coraggio, consequenzialità e azione da intendere come protagonismo che cambia lo spazio vitale in cui si vive e si pensa, hanno creato sommovimento e forza d'urto capaci di tagliare situazioni storiche di immobilismo di impossibilità capaci immettere in una avventura di cambiamento. Come in un mondo cattolico di fine ottocento a sfruttamento della manodopera le forze emergenti e rivoluzionarie si domandavano “che fare?”, così in un mondo liquefatto a livello culturale – in situazioni estreme a livello di economia, socialità e disappartenenza, la prima domanda della missione è “Che fare?”. La risposta militare e politica è solo di tamponamento ed estremamente parziale, se

non addirittura “conflittuale a distanza” a motivi dei nuovi padroni che si instaurano.

**La vera risposta è quella culturale** e non esito a dire “teologica”.

(1) Possiamo affermare con verità la persistenza di una realtà esistenziale e sociale oltre i singoli che nascono e muoiono nella storia? L'unica risposta è il Cristo risorto e vivente nella sua Chiesa! Altri irenismi e parallelismi vivono solo nell'ambiente delle ipotesi e dell'intimismo. (2) Tale consapevolezza spinge a una catechesi neo-catecumenale all'interno e a una testimonianza all'esterno che non può più diventare politica debole e ambigua come sta avvenendo per i profughi e i rifugiati, che divengono assistiti o respinti ma non realtà della nazione in cui si sono resi presenti. (3) Ultima, ma non meno profonda delle risposte, la realtà della fede che riempie la vita e la progettualità umana e sociale. Solo una integralità cristiana può portare all'assorbimento e alla trasformazione di qualsiasi forma di integralismo. La realtà di essere se stessi e di essere pochi ma felici, consequenziali e anche morenti se necessario, perché condannati e uccisi da un potere non

contrattuale, da speranza alla storia; allora “Il sangue dei martiri è seme dei cristiani”! (4) Importante in tutto questo il “fattore persistenza”, non il più pervasivo “fattore accomodamento”.

Le religioni cristiane sono vere nella misura in cui la Resurrezione fa parte della storia che apre all'eternità. È allora che il Tutto incomincia ad avere il suo inizio anche nel frammento, qualunque esso sia.

*Giuseppe Maria Persico*



Ragazze Nigeriane sequestrate da Boko Haran



# Il mio viaggio in Burkina Faso

Tra scarsità di risorse, ma ricchezza e generosità di spirito

**D**icono che la prima missione non si scorda mai. E forse è vero: sarà difficile per me dimenticare questa esperienza che sognavo di fare da anni. E che, finalmente, è arrivata. La scorsa estate grazie a *Bambini nel deserto*, un'organizzazione umanitaria non governativa, ho avuto l'opportunità di partire per il Burkina Faso "La Terra degli uomini integri", uno degli Stati dell'Africa Occidentale, incluso dall'ONU tra i 25 paesi più poveri del mondo. L'impatto, all'arrivo, è stato di quelli forti. Perché in Burkina, come ho potuto appurare nella mia breve permanenza, tutto è amplificato. È come essere catapultati in un Mondo a parte, diverso,

ma non per questo peggiore, dove nulla è dato per scontato. La pioggia battente, il sole, i colori, l'odore della terra e, soprattutto, i sorrisi riconoscenti delle persone che incontri, ti penetrano dentro e non ti abbandonano neanche al tuo ritorno. Siamo partiti dall'Italia in 9, destinazione Ouagadougou. Ouaga per la gente del posto. Siamo arrivati carichi di valige e buone intenzioni. Ho portato con me, oltre al mio bagaglio, 20 kg tra magliette, vestiti, materiale didattico e doni da distribuire all'arrivo. E così come me, i miei compagni di viaggio. Con noi tanta roba, ma mai abbastanza. Ero una delle poche a non sapere cosa mi aspettasse. Mi sentivo una specie di Babbo Natale fuori stagione. E come un Babbo Natale siamo stati ricevuti dalla gente del posto, e soprattutto dai bambini. Bambini che arrivavano, prima uno, poi due, timidamente, e via via sempre

di più ad accoglierci e vedere cosa portavamo con noi. Mi ha colpito l'entusiasmo, la gioia, la festosità, in un contesto tanto degradato e che non dà speranza, di tutti questi ragazzini di ogni età, che si emozionavano alla vista dei giochi più semplici: bolle di sapone, pastelli colorati, palloncini e palloni. Giocavano col nulla, senza mai stancarsi.



Elisabetta anima il gioco dei bambini



## Green Arrow

Quando una persona non ha accesso all'acqua, al cibo, all'istruzione, alla sanità, all'igiene, il gioco potrebbe sembrare l'ultimo dei problemi. Ma vedere quei bambini, costretti a crescere troppo in fretta, che si riappropriano della loro infanzia anche solo per qualche ora, ti riempie di felicità. E spero, in cuor tuo, di donare loro qualche attimo di spensieratezza. Il nostro viaggio è continuato per Kao, un villaggio situato nel nord del Paese. È qui che abbiamo passato la maggior parte del nostro tempo, per portare avanti l'attività di "Green Arrow", un progetto ideato per contrastare l'avanzare della desertificazione. Abbiamo messo a dimora alcuni alberi che, si spera, contribuiranno a combattere la deforestazione e a mitigare la forza impetuosa del vento, offrendo in futuro lavoro alla popolazione. Ogni anno infatti, nel periodo da febbraio a maggio, l'Harmattan – un vento violentissimo – colpisce i villaggi delle regioni sub-sahariane. È un vento secco e polveroso, proveniente dal Sahara, che trasporta con sé sabbia e detriti rendendo, ancora più dura, la

vita nei villaggi. Ad aiutarci in questa impresa i bambini e le donne del posto. Sono loro la vera ricchezza della comunità: cucinano, gestiscono la vita familiare, lavorano nei campi, prendono l'acqua nei pozzi, portano gli animali al pascolo, crescono i figli e i fratelli più piccoli. E, non paghe, trovano l'energia per animare le serate nel villaggio, esibendosi in danze, balli e rappresentazioni teatrali. Un popolo umile e gentile quello burkinabé che, nonostante l'indigenza e le gravi ristrettezze, ci ha offerto ospitalità, mostrando un forte spirito di accoglienza e grande generosità e facendoci sempre sentire parte della collettività. Un viaggio nel cuore del Continente Nero non può non segnarti: ti costringe a riflettere, a domandarti se non dovremmo tutti ridimensionarci, bandire gli eccessi dell'Occidente, tornando ad apprezzare le piccole cose, senza rincorrere l'illusione che nel superfluo sia nascosta la felicità.

*Elisabetta Scuncio*



I bambini del villaggio Kao



# Ricca di misericordia... ricchi di Grazie. Grati perché amati.

**I**l tema del Convegno nazionale per la Pastorale vocazionale in Italia che si è svolto a Roma dal 3 al 5 Gennaio, è stato un invito a riscoprire la bellezza e la ricchezza della gratitudine e della misericordia per giungere ad una risposta di gratuità. Circa 700 i partecipanti, Sacerdoti, Diaconi, Suore, Seminaristi, famiglie con bambini e giovani inviati dai rispettivi centri diocesani. Per la nostra Diocesi eravamo presenti il sottoscritto e il Seminarista Mattia.

“*Chicchi di grazie*”, è stato il momento dell'accoglienza: entrando in sala ci è stato consegnato un foglietto con la scritta *Grazie perché*. Un video ha fatto nascere nel nostro cuore la meraviglia e la gratitudine poi ci è stato chiesto di scrivere qualcosa sul foglio consegnatoci. Quelle frasi sono state parte fondamentale della preghiera d'inizio d'ogni incontro.

**Questi siamo noi!** L'evento Cei si è aperto domenica con la testimonianza di dodici studenti coordinati da Maria Mascheretti, docente al Liceo Scientifico statale “Torricelli” di Roma. I ragazzi hanno raccontato alcune sequenze della loro vita: l'amicizia, l'amore, il desiderio di lavoro, il sogno di un'esistenza piena di senso. Ai giovani abbiamo chiesto che cosa la “gente di Chiesa” può fare per loro. E tre sono le indicazioni forniteci:

essere vicini a loro e anche alle famiglie talvolta ferite; saperli ascoltare visto che né fra le mura

domestiche, né a scuola c'è spazio per il dialogo; e dare loro fiducia superando i luoghi comuni degli adulti che li vorrebbero scialbi e indifferenti. La giornata si è chiusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Città di Castello, Domenico Cancian.

**Sentieri di gratitudine.** Il giorno 4 è stato il



**L'orfanotrofio di Yako in Burkina Faso**

più impegnativo. In mattinata due interventi di Antonia Chiara Scardicchio, giovane docente di pedagogia sperimentale all'Università di Foggia, che ha presentato una serie di “*Sentieri di gratitudine*”. La studiosa ha ricordato che la parola «grazie» sgorga quando ci sentiamo *guardati con benevolenza*; poi ha invitato a trasformare i momenti di difficoltà e di peccato in opportunità di grazia, come richiama anche l'Anno Santo della Misericordia; infine ha esortato a valorizzare la via della bellezza, dell'arte e della poesia come



momento di gratitudine durante il quale il cuore e la mente si liberano dai grovigli della razionalità e possono esprimere i loro “moti” più profondi.

### Misericordia, una misura piena e traboccante.

Nel pomeriggio il gesuita P.Giancarlo Pani ha affermato, portando molte citazioni bibliche, che Misericordia è invece il nome di Dio nella Bibbia; anche nella creazione Dio esprime la sua onnipotenza con la misericordia. Ci ha fatto constatare, partendo dalle frasi dette dall'attuale Pontefice nel momento della sua elezione, che il tema di fondo della sua missione di Vescovo di Roma sarà proprio la Misericordia.

### La Grazia... il grazie

I Seminaristi e alcune Suore di Vicenza hanno animato un ricco momento di preghiera sul tema della Grazia per affermare che la *gratuità*, perché sia autentica, deve essere preceduta dalla *gratitudine*. È dall'esperienza di un Dio che ci sorprende mettendo in crisi i nostri progetti, ci guarisce dalle nostre ferite e peccati, che sgorga il grazie capace di coinvolgere tutta la nostra vita.

*Grati perché amati* è stato il tema del terzo giorno guidato da Ermes Ronchi e Marina Marcolini, una narrazione a due voci. Per farci fare un'esperienza viva e lasciarci andare in questo oceano dell'amore di Dio, due persone hanno intervallato i due interventi con esperienze, testimonianze, il brano evangelico della peccatrice perdonata e una quinta persona, con intermezzi di canto, ci ha sollecitati a meditare. È stato un cammino verso il Grazie.

P. Ermes, partendo da Gv 10,10 “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” ha affermato che Dio è il primo a venirci incontro. Il nostro atteggiamento è l'accoglienza di questo amore che è l'unica via attraverso la quale la nostra vita fiorisce, porta frutti e realizza la propria felicità con la con la pienezza di Dio.

Noi abbiamo bisogno di amore, lo cerchiamo; abbiamo imparato a nascondere le nostre ferite invece è proprio lì che Dio irrompe, ci sorprende e ci porta ad amarci come siamo perché *Dio è Amore*.

Illustra questo tema con l'icona dell'annunciazione e l'immagine del Caravaggio che dipinge con colori vivi San Paolo, caduto da cavallo che ha le ginocchia piegate e le braccia aperte, ha affermato che questo deve essere il nostro atteggiamento passivo di fronte a Dio amore, essere aperti ad accogliere in noi l'irruzione dell'amore divino.

**Mons. Gualtiero Sigismondi**, Vescovo di Foligno, delegato CEI per la pastorale vocazionale ha presieduto la Messa di chiusura del convegno e partendo dal brano del Vangelo di Natanaele ci ha invitati ad essere *attenti alle sorprese di Dio*. Perché si realizzi ciò devono scomparire le pretese e le attese. È la sorpresa che fa scattare lo stupore, la meraviglia e la gratitudine. “Tu sei il figlio di Dio”. *La gratitudine* se diventa un impegno di *fedeltà* allora la nostra vita diventerà *storia vocazionale*: “vedrete i cieli aperti” Perché si realizzi ciò occorre, come Maria, *liberare il nostro Sì* dal ma e dal però.

Celeste Cerroni



La conversione di San Paolo di Caravaggio



# Parrocchia di Roma: 50 anni di presenza degli Scout

**G**li scout sono presenti nella nostra parrocchia di Roma dal “lontano” 1966. Oggi l’assistente spirituale è Piotr Jarzykiewicz, è un missionario de La Salette polacco che lavora in Italia da più di sei anni. Nel suo impegno pastorale e ministeriale che dal 2012 si svolge nella parrocchia di Nostra Signora di La Salette a Roma, collabora con il “Gruppo Scout Roma 19”. Nella sua attività già ha fatto molti incontri settimanali o attività specifiche che riuniscono giovani uomini e donne di cui lui «si prende cura» come sempre dice, vedendo in loro «il futuro e la speranza» della Chiesa.

Questa esperienza con lo scoutismo ha fatto conoscere e comprendere più profondamente il mondo dei giovani a P. Piotr; e gli ha dato la possibilità di renderli più vicini a Dio e alla Chiesa. Così egli riassume la sua esperienza sacerdotale con lo Scoutismo: «Come assistente spirituale il mio impegno è di seguire gli scout nella loro crescita umana e religiosa. Con loro ho imparato che la presenza è molto importante. Quando sono con loro, possono vedermi come qualcuno che è come loro ed è molto vicino al percorso che fanno».

Per quanto riguarda la fede e la scoperta di Dio, P. Piotr ricorda un fatto molto interessante che è accaduto in uno dei “campi” cui ha partecipato: «In una notte piena delle stelle, la nostra attività è stata quella di parlare dell’importanza di Dio nella nostra vita. Lì, sotto le stelle, uno dei presenti mi ha detto: “è necessario vivere un’esperienza di Dio, non è abbastanza sentir parlare di Dio. Voglio fare questa esperienza perché sento che anche Dio mi vuole”».

## I Giovani Scout di Roma 19

Siamo andati nel gruppo scout che P. Piotr accompagna e abbiamo fatto una domanda: «Come si vive la fede in famiglia e tra gli scout?». Ci hanno colpite tre risposte:

1° Giovane: «Se lo scoutismo non fosse esistito nella mia vita, probabilmente non avrei avuto l’op-

portunità di incontrare Gesù. Abbiamo bisogno di trovare le persone giuste che possono trasmettere la gioia di vivere con Dio, e “fortunatamente” le ho trovate nel mio gruppo di Scout».



2° Giovane: «Nella mia famiglia, la via della fede non è mai stata presente. Solo quando sono entrato nel percorso dello scoutismo ho davvero iniziato un cammino di fede. Cerco sempre di essere coinvolto con la mia parrocchia e cerco anche di dare testimonianza del Vangelo in tutto quello che faccio sia nella vita e sia nello scoutismo».

3° Giovane: «Ho sempre vissuto la fede, è sempre stata presente nella mia famiglia, sono tutti cristiani. Ma non abbiamo mai parlato “a quattr’occhi” con l’altro dell’esperienza di fede. Non c’è mai stato un momento per parlarne. Ho sempre vissuto la fede come qualcosa di personale e ho trovato principalmente nella testimonianza dei miei “capi scout” l’eco che sono chiamato a essere anche io una testimonianza dei valori che per primo ho ricevuto. Quindi, penso che così io vivo la mia fede». La conclusione sembra chiara: dobbiamo sfruttare ogni occasione per parlare di Dio ai giovani di oggi. Loro aspettano questo da noi, soprattutto dalla Chiesa...

Adilson Schio



# Ciao Marino

**H**o accolto con gioia l'invito di p. Celeste a scrivere un grazie e un caro saluto a Marino, un saluto che si dà a qualcuno che ci è caro e che, comunque, si sente vicino. Marino ho iniziato a conoscerlo negli anni 1997/98, dato che entrambi collaboravamo alla Segreteria della rivista "La Salette", con p. Umberto come Direttore; e tale collaborazione è poi proseguita anche successivamente, con l'arrivo di p. Celeste.

Per definire Marino – che negli anni ho conosciuto sempre più, frequentando anche Ginetta, carissima amica, e la loro famiglia – mi viene in mente questa definizione: "uomo mite, profondamente buono, e giusto". Personalmente non l'ho mai visto adirarsi con alcuno, ma al contrario, l'ho trovato sempre paziente e disponibile; in particolare mi ha sempre colpito la capacità, sua e di Ginetta, di accogliere, di andare incontro alle persone in modo sorridente e solare, con vero spirito di amicizia, tanto che anche mio marito si è poi aperto al loro sincero affetto.

Grazie Marino, per i tanti bei momenti vissuti con le nostre famiglie, occasioni di condivisione e di convivialità, a Roma o tra le verdi colline umbre,

ad Annifo. Voglio pensare che sei nella stanza accanto, ancora vicino, con la tua presenza discreta e distinta; ma visto che ora sarai più in alto di noi, pensa anche a noi che stiamo quaggiù! Grazie anche da tutta la mia famiglia: da mio marito e anche tutti i figli, che negli anni trascorsi hanno potuto apprezzare la tua amicizia, affabilità e la disponibilità donata con affetto e generosità.

*Maria Cardarelli Romano*

## Ti ringrazio Padre per il dono di Marino

### Collaboratore

**M**arino è stato mio collaboratore stretto nei sei anni (1993-1998) che sono stato Parroco a Roma. Quanto abbiamo lavorato insieme per programmare l'anno di preparazione e la celebrazione del 150mo anniversario dell'apparizione! per preparare, organizzare e celebrare la grande missione di Roma con 50 missionari della comunità! Attento alla vita della comunità, ha sempre partecipato con passione ai

consigli pastorali. La preparazione della benedizione delle famiglie durante la Quaresima lo impegnava molto e lo ha portato ad una conoscenza profonda della nostra realtà parrocchiale. Trasferito ad altri ministeri, mi sono trovato a collaborare con Marino per 10 anni alla redazione della rivista La Salette. Era il *segretario di redazione*; ogni numero correva via internet dal mio posto di missione: Verona, Salmata, Isernia al suo studio di Roma per verificare insieme gli articoli, fare la correzione delle bozze prima di andare in stampa. Lui leggeva come minimo tre volte la rivista prima di inviarla in tipografia e due



**Il parroco P. Bruno presenta Marino a Papa Francesco in occasione della partecipazione di 25 delegati della Parrocchia alla messa a S. Marta**



volte durante l'impaginazione grafica. Da alcuni anni, con sua moglie Ginetta che sempre lo ha appoggiato, come coppia hanno curato prima la rubrica: *i laici salettini commentano il messaggio* poi la rubrica: *testimoni di fede in famiglia* che ha toccato profondamente il loro cammino di fede. Questo numero de la rivista esce in ritardo perché abbiamo rimandato l'incontro di programmazione alla sua uscita dall'ospedale. Mentre prima questo incontro veniva realizzato ai primi di dicembre nella sede della Redazione in via Andersen, da tre anni ha voluto che si facesse in casa sua e che terminasse con il pranzo da lui offerto. Abbiamo realizzato questo incontro il giorno 11 Gennaio. Lui era malato e quel giorno non stava bene, però ha voluto partecipare attivamente e con attenzione a tutto l'incontro dando il suo prezioso contributo.



Marino

### Laici Salettini

Marino è stata la persona alla quale ho mandato la mia relazione per il primo convegno dei laici salettini italiani. Con sua moglie ha partecipato attivamente a tutto il cammino di formazione e di crescita del gruppo. Con grande sofferenza non ha potuto partecipare all'incontro dei laici salettini d'Europa al Santuario de La Salette perché sconsigliato dal medico. Ha partecipato invece, molto attivamente a quello di Salmata; era anche il fotoreporter della Rivista. Mi ha fatto immensamente piacere sapere che la moglie e la figlia, so-

pra la cassa che ha accolto le sue spoglie mortali e sul ricordino, abbiano aggiunto al nome: *laico salettino*.

### I poveri nella sua vita

Dal suo racconto mi è sembrato comprendere che l'esperienza che ha segnato la sua vita è stato il servizio all'Istituto dei ciechi ad Assisi e l'esperienza ad Asmara in Africa dove, realmente, ha lasciato quanto aveva ai poveri. Questa attenzione ai poveri lo ha accompagnato nella sua vita sia quando aprì il centro Caritas in parrocchia, nel servizio all'oratorio parrocchiale e quando divenne ministro straordinario dell'Eucarestia. Una volta per telefono mi disse: "oggi è il primo venerdì, vado a portare la comunione agli ammalati anche se non me la sento. Loro mi aspettano!" Quando andavo nel suo studio per fare assieme

qualche lavoro per la rivista, con grande gioia mi mostrava le foto dei nipotini e mi faceva vedere i lavoretti e disegni che offrivano al nonno.

### Uomo delle Beatitudini

Mi sembra di non esagerare se, terminando questa testimonianza, chiamo Marino l'uomo delle Beatitudini. Come risuonano bene nella sua vita le parole di Gesù: "*Beati i poveri, beati i miti, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati gli operatori di pace...*". Ringrazio

la Vergine de La Salette che ha permesso che lo incontrassi sul mio cammino, che insieme lottassimo per vivere un suo mandato: "*fatelo conoscere a tutto il mio popolo*". Sia proprio Lei ad accoglierlo nella gloria dei santi. Ora dal cielo può conoscere le 1.700 famiglie alle quali, ogni due mesi mandiamo la rivista. Lui certamente prega per noi e ci chiede di incrementare e far crescere il numero degli abbonati a questa rivista che vuole essere la voce di Maria che continua nel tempo. Ricordiamolo nella preghiera.

Celeste Cerroni



## Chi era Mons.

# Francesco Saverio Petagna?

*Desidero presentare importanti personaggi italiani che hanno conosciuto e guidato Melania. Il primo è stato Mons. Petagna che ha conosciuto Melania a Marsiglia nei sei anni del suo esilio e poi l'ha accolta a Castellammare di Stabia. Le ha procurato una ottima accoglienza nel Palazzo Ruffo e ha provveduto a pagare l'affitto per i 17 anni che vi è rimasta. Su richiesta di Melania, le ha procurato una guida spirituale: l'Abate Zola, Religioso dei Canonici Regolari e professore di molte materie nel Real Collegio di Piedigrotta.*

**I**l 20 dicembre 2012 il Santo Padre Benedetto XVI ha riconosciuto che il servo di Dio mons. Francesco Saverio Petagna, vescovo di Castellammare di Stabia e fondatore della Congregazione delle Religiose dei Sacri Cuori, ha esercitato in modo eroico le Virtù, dichiarandolo Venerabile.

Nato a Napoli il 13 dicembre 1812, da giovane studente si distinse subito per pietà e intelligenza. Ordinato sacerdote a soli 23 anni, si dedicò prevalentemente all'apostolato delle cappelle serotine, alla catechesi popolare e al servizio degli ammalati dell'ospedale degli Incurabili. Fondò la rivista cattolica "La scienza e la fede" insieme con altri studiosi napoletani, tra cui il D'Avanzo, il Sanseverino e il D'Amelio.

### Vescovo

Eletto vescovo di Castellammare di Stabia a 38 anni, guidò la dioce-

si stabiese per 28 anni, dal 1850 al 1878, con una pausa di sei anni, 1860-1866, in esilio a Marsiglia, ma con il cuore sempre rivolto alla sua amata chiesa, in Castellammare.

Nel suo ministero sacerdotale ed episcopale si distinse per la sua sapienza biblica, per la sua pastorale e soprattutto per la sua sollecitudine amorosa verso i deboli, i poveri e i lontani; questa sua prodigalità è stata così espressa: "*visse benefican- do, morì povero*".

Allontanato dalla sede episcopale per la situazione politica del 1860, fu inviato dal Papa Pio IX a Marsiglia dove si fece notare per la sua predicazione continua, l'assiduità al confessionale e l'amministrazione del sacramento della Cresima. Finalmente il 14 dicembre 1866 poté rientrare nella sua diocesi, accolto con grande gioia dal clero e dai fedeli.

Partecipò al Concilio Vaticano I (1870) dove fu notevole il suo contributo alla riflessione teologica in difesa dell'infallibilità del Papa.



**Ecco il nuovo Consiglio Provinciale della giovane comunità salettina indiana. Sulla sinistra P. Rojan che è stato sei anni a Roma come segretario generale, poi tre anni con noi ad Isernia, è stato recentemente eletto Vicario Provinciale. Augurissimi e, tra tre anni, torna tra noi!**



Durante il suo ministero episcopale il Petagna approvò con decreto vescovile due famiglie religiose – le suore Compassioniste e le suore Alcantarine – e fondò la Congregazione delle “Vittime dei Sacri Cuori” chiamate oggi Religiose dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Malato di leucemia, pronto a vivere nella volontà di Dio, calmo, sereno come sempre accolse l’annuncio del vicino distacco chiamandolo: “giorno di benedizione!”. Morì a Castellammare di Stabia il 18 dicembre 1878.



Mons. Francesco Saverio Petagna

Un santo Sacerdote e Vescovo. Uomo molto colto che guidava con altri intellettuali la rivista *Scienza e vita*. Appassionato nel servizio ai poveri e ai lontani; molto impegnato nel sociale, è stato uno dei pochi Vescovi che è dovuto andare in esilio perché perseguitato da Garibaldi. È il Fondatore di un Istituto Religioso. Certamente ha seguito molto da vicino Melania e anche Lei si manteneva in comunione nel Vescovo. Lo desumiamo da questa lettera:

Il 29 gennaio 1872 Zola scrive a nome di Monsignor Petagna al Vescovo Emerito di Luçon,:

«[...] Abbiamo appreso che si osa far giungere voci menzognere sulla condotta di quella povera figliola fino al nostro Santo Padre, il Papa [...]. Monsignor Petagna è desolato nell'apprendere questa triste notizia e [...] vi prega anche di parlarne col Sommo Pontefice, perché il suo cuore paterno non abbia a soffrirne oltre. [...] Melania in tutto si è dimostrata sottomessa al suo vescovo ed a quanti esercitano autorità su di lei. Ecco, Monsignore, la verità che esprimo con piena sincerità davanti a Dio e che certifico davanti a voi [...].

*Si vede che questa guerra è suscitata dal demonio, non tanto contro quella povera cara figliola, quanto contro le celesti rivelazioni de La Salette, allo scopo di distruggerle, o quanto meno di affievolirle, onde impedire, se fosse possibile, il bene delle anime e la conversione del mondo».*

Celeste Cerroni

## PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A LA SALETTE/LOURDES

1-7 Luglio 2016 in aereo e Autopulman

A la Salette celebreremo il 170<sup>mo</sup> anniversario dell'Apparizione con l'Arcivescovo di Torino. Passeremo poi ad Avignone, Carcassonne. 2 giorni a Lourdes come alla Salette e partenza da Tolosa ore 12,25.

Tenere presente che il giorno 1/7 l'aereo parte da Fiumicino per Marsiglia alle ore 9,45. Alle ore 8,00 dobbiamo trovarci in Aereoporto.

### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:

-sulla base di minimo 30 a 35 partecipanti EURO 940.00

-sulla base di minimo 35 a 40 partecipanti EURO 915.00

Supplemento camera singola: EURO 150.00

NB. Riduzione di euro 60.00 con partenza e rientro ROMA

Chi ha necessità del trasfert aereo si rivolga il più presto possibile all'agenzia

ISCRIZIONE: Chi intende partecipare faccia subito la richiesta a questi indirizzi: padre.celeste@libero.it oppure sara@pentriatour.com



**Vieni anche tu al pellegrinaggio nazionale che si realizza nei giorni 1-2-3- luglio!  
Iscriviti al più presto!**

Questa voce di Maria

## **LA SALETTE**

**vive grazie al tuo contributo.**

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: rivistalasalette@email.it

#### •Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it

#### •Comunità di formazione

Via Andersen, 15  
Tel. 06.612.917.98

#### ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora  
de La Salette»  
Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame  
de La Salette»  
38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365

#### NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette  
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

#### •Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09  
SALMATA - PG

#### •Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»  
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### ISERNIA

•Missionari de La Salette  
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)  
Tel. e Fax 0865.265217

#### SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora  
de La Saleta»  
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

#### TORINO (10146)

#### •Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.:  
306100

#### •Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200  
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it